Anno VI.° Giovedì 21 Luglio 1879 Numero 11

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.
Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO
« Super omnia vincit veritas. »
Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola.)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
Un numero arretrato cent. 14

IL PRETE
TRA
DONNA ORSOLA E MICHELINO

DIALOGO XI.

La conversazione fra marito e moglie in grazia del vino era diventata gaja e cominciava a degenerare in una lotta di bruschi affetti. Perocchè quando Sar Meni aveva bevuto un boccale (sei quintini) più del solito ed i pensieri d'interesse gli davano tregua, era capace di prorompere in qualche piacevolezza; ma donna Orsola, come la canerina, che intenta a fabbricare il nido becca il suo compagno prodigo di estemporanee moine, non curava le smorfie del marito. Ella era madre e sopra ogni altra cosa le stava a cuore la sorte del figlio. Con savie parole quindi lo richiamò a più serio contegno ed a rimettere ad altra circostanza le sue galanterie. Dopo matura ponderazione si convenne, che nell'indomani Sar Meni si recherebbe dal parroco a prender consiglio e che poscia comprerebbe pel figlio un vestito nuovo di panno nero.

Sorse il mattino: il cielo era annuvolato e l'aria tranquilla. Gli uccellatori bramano di simili giornate; ma Michelino dormiva. La madre andò a svegliarlo vedendo la giornata tanto propizia all'uccellazione. Il figlio si alzò, ma non di buona voglia ed alacre come nei giorni trascorsi, nè mostrò il solito trasporto di portarsi alla frasconaja. Serio, serio fece di colazione e pareva imbronciato. La madre credendo, che non istesse bene, gli disse: Viscere mio, che hai oggi, che ti vedo così triste?

— Ho sonno, rispose egli fregandosi gli occhi con ambe le mani?

— Non hai dormito questa notte¿

— Ho dormito sì, ma poco, ed ho sognato tutta la notte.

— Hai sognato, cuor mio! E che cosa hai sognato? soggiunse affettuosamente la madre facendogli delle carezze e assestandogli il colletto della camicia. Contami, contami il tuo sogno, riprese ella rassettandogli dolcemente la *pigna* disordinata.

— Mi pareva di essere alla messa grande e di fare il servizio da diacono. E quando voleva cantare solennemente *Dominus vobiscum*, la parola non mi usciva dalla gola, benchè aprissi la bocca e mi sforzassi con tutti i polmoni. Mi successe, come quando sogno, che il lupo m'insegue: io corro, dimeno le gambe a più non posso e poi mi trovo sempre allo stesso luogo col lupo, che già mi addenta. Allora mi sveglio per lo spavento. Così questa notte. Io spalancava la bocca, muoveva le labbra; ma il *Dominus vobiscum* non usciva. Io sembrava uno di quei frati di gesso, che muovono la testa e la bocca, ma non pronunziano parola. Devo essere stato stregato. La gente mi guardava e sicuramente mi avrà giudicato o muto o *macaco*. A questo penoso punto mi scossi e mi svegliai. Dopo ho stentato a pigliar sonno avendo sempre innanzi agli occhi la figura, che aveva fatto nel cantare il Vangelo. Finalmente mi addormentai di nuovo e di nuovo sognai; ma questa volta di cosa più allegra.

— Conta, conta, bambino mio. E così esclamando gli diede un bacio.

— Oh sì! E mi pare tanto vero il sogno, che ancora non mi posso persuadere di non aver qui sopra sul vertice del capo una piazzetta rotonda come don Antonio. Quella piazzetta viene fatta dal vescovo, affinchè per là entri nel cervello dei sacerdoti lo Spirito Santo.

— Coraggio dunque, o figlio mio, coraggio. Quello è un indizio evidente, che Iddio ti vuole nel numero de' suoi ministri.

— Dite davvero, mamma mia? Credete voi, che Iddio mi chiami a servire nel suo tempio pel trionfo della Chiesa?

— Non c'è dubbio. Il tuo primo sogno era una tentazione dello spirito maligno, che cercava di scoraggiarti: il secondo una grazia dello spirito buono per confortarti.

— Se così è, io mi rallegro.

— Sicuramente è così. Ora ti dirò, che tu eri ancora fanciullo, allorchè venne qui una zingara. Io mi trovava sola in cucina e tu mi giuocavi dappresso con un carretto di canne di sorgo, che ti aveva costruito il padre. La zingara mi salutò e disse: *Lodato Gesù Cristo*. E senza nemmeno aspettare, che io le rispondessi, soggiunse: Quel caro bambino sarà il pastore di questa parrochia. Indi si volse per andare, lo che so, che gli augurj ed i pronostici non si avverano e che le benedizioni non giovano, se si danno *gratis*, la trattenni e le diedi un pezzo di lardo. Ella mi ringraziò e soggiunse: Voi ne sarete ricompensata al cento per uno, quando sarete in canonica con vostro figlio. Ciò detto fece sopra di te un segno di croce con una spica di frumento. Ciò significa, che non ti mancherebbe mai pane bianco.

— Oh mamma mia, quanto bene vi voglio per le vostre premure! E chi sa, perchè non mi ama così anche il padre?

— Che dici mai? Ti ama quanto io.

— Eppure non mi dice così belle cose.

— Tu t'inganni. Il padre deve essere sempre severo, perchè i figli talvolta potrebbero abusare della bontà della madre; ed allora il padre entra colla sua autorità. Questo riserbo si

mantiene in casa, finchè non si è certi, che il figlio abbia giudizio. E così è di tuo padre. Ma tu non sai quello che egli dice e fa; darebbe metà del suo sangue per te.

— Ed io non lo sapeva!

— Ma era necessario e si faceva apposta, perchè tu non lo sapessi. Ora poi che ha veduto la tua indole bene stabilita e che non può temere della tua riuscita, ti tratterà con maggiore confidenza.

— Proprio?

— Proprio. Anzi, ma non dirlo a nessuno, oggi andrà a comprarti un vestito tutto di panno, perchè non vuole, che tu vada vestito di mezzalana come i paesani. Jeri vedendo il tuo savio contegno era beato ed andando a dormire mi ha detto, che vuole farti la donazione della metà della sua roba.

— Oh che buon padre! E che vestito ha da comprarmi? Un veladone nero e lungo come quello di Filippo e Andrea?

— Mi ha detto, che lo domandi a te alla lontana, senza che tu te ne avvedessi. Quindi sta in te la scelta. Ma Michelino, tu ti sei dimenticato: è già tardi; non vai a uccellare?

— Oggi no, perchè abbiamo la funzione dei morti ed io ho promesso a don Antonio di ajutarlo a cantare la *Sequenza dei Morti.*

— Bravo, bravo, mio figliuoletto! Canta divotamente, affinchè anche le anime di tuo nonno e di tua nonna ne sentano refrigerio nelle fiamme del purgatorio.

— E sono essi propriamente nel purgatorio?

— Io spero, che sieno in paradiso; ma ci costa assai poco a credere che siano in purgatorio e liberarle.

— E perchè non avete cantato la *Sequenza* negli anni passati, se potevate liberarle così facilmente?

— Eh! non credere che non l'abbiamo fatto. Ogni anno abbiamo pagato 24 soldi per due Sequenze.

— A chi avete pagato i 24 soldi?

— Al parroco; perchè egli solo ha il diritto della stola, oppure colui, che viene nominato in suo luogo.

— Dunque il parroco per 24 soldi può liberare due anime dal purgatorio? Oh che gusto a esser parrochi! E il parroco non potrebbe liberarle anche senza i 24 soldi?

— Si sa; ma le preghiere devono essere pagate, altrimenti non giovano.

— Pare anche a me. Il sarto ed il calzolajo non lavorano *gratis.* Perciò anche il parroco ha diritto di essere pagato, specialmente perchè per pochi soldi libera le anime da indicibili tormenti.

— Hai ragione, figlio mio.

— Ma mi pare, che 24 soldi sieno poca cosa per due anime.

— Pochissima; ma bisogna contentarsi anche del poco, dove non si può avere molto.

(*continua*).

AI COLLABORATORI

DEL TOMITANO DI FELTRE

Giacchè, o reverendi Signori, avete voluto sottentrare all'impotente *Cittadino Italiano*, che preferisce il silenzio alla polemica, e vi siete degnati di attaccare col vostro emetico giornale non il periodico da me diretto, ma la mia persona, giusta cosa sarebbe, che voi pure palesaste il vostro nome. Io non intendo di fare qui un appunto alla vostra onestà, alla vostra dignità, alla vostra modestia; poichè questa è merce, che voi non sapete, ove stia di bottega; intendo di appellarvi al vostro buon senso, se mai ne aveste bricia, e di chiedervi, se sia atto di cortesia cavalleresca o almeno da prete cristiano il combattere da briganti, l'assalire nelle tenebre, il tenere celato il viso, l'ingannare, il calunniare, il fingere riparati dietro la testa di legno di un miserabile gerente responsabile? Fuori dunque il vostro nome, se non temete la luce, apponetelo ai vostri scritti, come faccio io.

Siccome poi non mi lusingo, che abbiate tanto coraggio, quanto ne ha talvolta qualche pipistrello, che osa farsi vedere innanzi il tramontar del sole, così mi faccio lecito di chiedervi, ove abbiate imparata la creanza per trattarvi come conviene. Ho sempre sentito a dire, che Feltre è una città gentile: laonde mi pare incredibile, che siate stati allevati in quella città, se pure non meritaste la laurea nell'accademia, da cui è uscito il compagno di sant'Antonio. In [illegible] caso mi scopro il capo e vi presento le [illegible] umili riverenze.

Adunque voi, illustri membri della [illegible] accademia, mi avete giudicato apostata [illegible] temi di grazia anche i motivi del [illegible] giudizio. Sono forse apostata, perchè [illegible] precedenza al Vangelo anzichè al [illegible] come fate voi? O perchè credo in [illegible] Dio solo e non un uomo, come voi! O [illegible] condanno coloro, che vendono i sacr[illegible] come voi? O perchè non servo alla [illegible] Bottega come voi, e combatto per la [illegible] del popolo al contrario di quello, che [illegible] fate? Sono io forse apostata, perchè [illegible] riconosco l'autorità di un vescovo [illegible] nell'eresia a motivo de' suoi insegna[illegible] condannati esplicitamente da papi e [illegible] cilj, decaduto dalla sede in base ai [illegible] *latae sententiae*, precipitato più volte [illegible] scomunica a senso del diritto canonico [illegible] se Roma per non isgomentare infinite [illegible] scienze non ha pronunciato la senten[illegible] irregolarità e di scomunica, non cessa [illegible] di essere formalmente irregolare e sco[illegible]nicato. Puta il caso. (stile del *Cittadino*) [illegible] voi coi vostri proprj occhi porcini a[illegible] veduto Tizio a rubare, non lo terreste [illegible] per ladro, finchè il giudice non pubbli[illegible] la sentenza di condanna? A questa c[illegible]zione sono io, e siamo moltissimi. E sar[illegible] forse apostati, perchè i nostri principj [illegible] sulla verità non suonano bene all'orecc[illegible] degli accademici di sant'Antonio! Ah ver[illegible]gnatevi, o Signori, della vostra ignoran[illegible] della vostra ipocrisia! Ad ogni modo se [illegible] per questi motivi mi appellate apostata, [illegible] mi glorio della mia apostasia e vi assicur[illegible] che nè per gracidare di ranocchi, nè pe[illegible] istridere di cicale, nè per cantare di gri[illegible] io mi convertirò mai al vostro anticristian[illegible] cattolicismo.

Qui devo confessare l'effetto portentoso del vostro scritto al mio indirizzo. Voi conoscete bene il proverbio, che *la botte dà di quello, che ha.* Ora se l'aroma del vostro articolo ha impressionato i nervi del [illegible] senso olfatorio, ho la compiacenza di dirvi che l'opera vostra non fu spesa indarno. Perocchè sono restato convinto e persuaso che voi, o reverendi, non siate botti di altra natura da quelle, che i nostri contadini adoperano di notte per vuotare i pozzi neri. Anche qui sono obbligato a fare con voi i miei complimenti. Scusate però, se nel presentarvi questo atto di sincero ossequio io mi turi le narici.

Signori del *Tomitano*, a rivederci in altro

Numero. Intanto se vi piace instituire una polemica coll' *Esaminatore Friulano*, egli non vi sfugge. Presentatevi in campo con armi leali, deponete la maschera, scoprite il vostro nome, se di lui non vi vergognate e vedrete, che io sarò sempre pronto alla vostra chiamata nel campo dottrinale colla guida delle sacre Scritture, dei santi Padri e della storia ecclesiastica.

Prete GIOVANNI VOGRIG.

ANCORA DELLE ELEZIONI.

Domenica trascorsa nel Comune di Treppo Grande eleggevano il consigliere provinciale pel distretto di Tarcento. La voce pubblica designava a tale carica l' avvocato Biasutti, ma gli vennero contrapposti altri due rispettabilissimi nomi. Indovinate chi? . . . . . Nientemeno che l' avvocato Casasola ed il suo illustrissimo zio arcivescovo di Udine, i quali ottennero la stupenda cifra di tre voti per ciascuno.

Sarebbe ora di finirla con questo *casasolismo*, che sebbene di oscura origine riuscì così fatale all'ecclesiastica amministrazione e che ad ogni momento suscita brighe e malumori anche nell'amministrazione civile. Al Po, al Tevere, all'Arno si può anche permettere, che talvolta sormontino gli argini e facciano di brutti scherzi, poichè anche quando fanno male, lasciano dietro di se qualche poco di bene; ma è almeno ridicolo, che i clericali minaccino di allagare il Friuli ponendo in vista a spavento e terrore della classe civile e liberale un povero ruscello figlio di non chiara fonte, il quale già pochi anni era così scarso di acque, che appena lambiva i sassi.

Nel comune di Pasian Schiavonesco si fece quanto fu possibile pel nipote del vescovo. I due preti si affaticarono per una settimana a spiegare il Vangelo delle elezioni. Concorsero all' urna tutti i reverendi delle varie frazioni, i pochi amici e parenti, tutti i nonzoli e tredici elettori della classica villa di Orgnano, dalla quale non si presenta mai nessuno per la creazione del consigliere provinciale. Due pretastri condussero seco il cappellano di Blessano senza lasciargli comprendere di che si trattasse e tiratolo all' ufficio municipale gli fecero votare per Casasola tenendogli nascosto, che era candidato il conte Prampero. Quattro cagnotti percorrevano il paese ed eccitavano in tutti i modi a votare pel proposto clericale. Il fratello dei preti era in quel giorno tutto attività e zelo per la santa causa. Costui vedendo capitare l'elettore Defend Gio. Batta si fece mostrare la sua scheda e gliela stracciò, perchè portava il nome del conte Prampero. Peraltro l' ex-maresciallo dei carabinieri, a quanto si dice, votò pel candidato liberale. Se ciò è vero, diamo lode al suo buon senso, poichè dimostrò di non potersi compromettere gl' interessi del pubblico per amicizia privata. Fra gli agitatori si distinse anche il cappellano di Vissandone, il quale essendo figlio di un battiferro, in questa circostanza non volle venir meno agl' istinti naturali e battè fortemente per Casasola, che tuttavia restò miseramente battuto. Si vede, che il Comune, malgrado le mene clericali, tira bene per l' impulso dato dall' egregio sindaco nob. Cicogna Romano e che gli elettori non si lasciano influenzare dai funghi della sacristia,

Nondimeno i clericali non hanno perduto il campo da per tutto. A Campoformido hanno trionfato col loro Casasola, ed il *Cittadino Italiano* ha suonato la tromba della vittoria, quasi avesse toccato il cielo col dito. Fu questa forse la ragione, per cui il giorno dopo fu veduto per la città in *tubo* un avvocato, il quale per coprire il capo non si serve di quell' arnese che nelle solennità maggiori. Si narra, che gli elettori di Campoformido siano stati indotti a quella elezione dalle loro acute viste nel tempo futuro. Perocchè sentendosi tanto a ripetere da venti anni il vicinissimo trionfo della Chiesa, si lusingano, che per l' ingerenza del presidente del Comitato Cattolico ed insieme consigliere provinciale il papa ed il re d' Italia verrebbero a Campoformido per sottoscrivere il trattato sul *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato.

Per le elezioni amministrative di Moggio il Comitato Cattolico pose in opera tutte le armi. L' abate ha fatto quanto ha potuto in confessionale, sull' altare e privatamente coi padri delle figlie di Maria e coi mariti delle Madri Cristiane e cogli altri membri del Comitato parrocchiale. Dei tre individui proposti e sostenuti dal partito Fabianesco il primo ottenne undici voti, il secondo tre (uno più del cane) ed il terzo uno (uno meno del cane.)

Ora veda il signor Abatone di non cadere un'altra volta nella melonaggine di sostenere col *Cittadino Italiano* di avere per se la maggioranza, mentre le urne parlarono chiaro. Perocchè il più alto dei clericali ebbe undici voti ed il più basso dei liberali (o frammassoni a suo modo di dire) ne raccolse 33. Così vengono smascherate le abaziali fanfaluche.

VARIETA'

—o—

Abbiamo letto nel *Cittadino Italiano* N.° 161 un comunicato da Pordenone sottoscritto da Nicolò Can. Aprilis Arciprete — Gaetano di Montereale Mantica — Don Amadeo Celledoni -- Tinti nob. dott. Girolamo avvocato di S. Pietro (sic).

Questi Signori fanno *calda preghiera alla benignità dell'ottimo* Cittadino Italiano *di dare posto ospitale alla riproduzione dell'articolo 7 Giugno* 1879 n. 23 *del* Tagliamento *per ismentire preventivamente le basse insinuazioni dell' articolo colla sigle* B. *nell'* Esaminatore Friulano *del* 3 *Luglio* 1879 N. 8 e si vantano di avere salvato l' inestimabile tesoro delle 13 Reliquie dalle mani dell' ebreo Bassani e protestano di tenere *saldo per essi il diritto alternativo a Legge o per ritrattazione o per incriminazione*.

Quell' articolo ci fece ridere di buona voglia, perchè non sappiamo, quali insinuazioni abbia potuto scoprire nel-l' *Esaminatore*. Ammettiamo, che se nella linea settima della ultima colonna dopo le parole *S. Marco* fosse stata apposta una virgola, e meglio ancora se in luogo dell' indefinito *per essere* si avessero adoperate le parole *affinchè non fossero*, il senso del periodo sarebbe riuscito chiarissimo; ma cercare la insinuazione in quell'articolo e lo stesso che cercare il pelo nel-l'uovo. Tuttavia appena letta l'inserzione nel *Cittadino* abbiamo scritto a Pordenone chiedendo spiegazione al-l'autore colla Sigle B. e questi ci mandò un fascio di carte, sentenze, deposizioni testimoniali, protocolli, lettere. Dall'esame di queste carte apparisce chiaro, che l'arciprete ed i sacerdoti Montereale e Celledoni avrebbero fatto assai meglio a non parlare di calunnie, insinuazioni, ritrattazioni, ed incriminazioni, dopo le due sentenze che li obbligarono a restituire le reliquie, che sotto il pretesto di salvarle dalla vendita essi avevano asportate dalla chiesa con violenza.

Anche il nobile dottor Tinti, che per umiltà cristiana si appella *avvocato di S. Pietro*, avrebbe fatto bene a tacere, poichè nelle sue Scritture, di cui abbiamo copia, ne disse di così offensive e marchiane in giudizio contro gli avversari, i quali agivano a senso di legge, che dovrebbe essere tanto buono da lasciarsi un pochettino rimbeccare.

Ma per non annojare facciamo punto e tanto più volentieri, in quanto che l'autore dell'articolo ha promesso di pubblicare un opuscolo, nel quale sarà minutamente descritta la parte che in questo affare ebbe a sostenere ciascuno dei Signori, che ricorsero alla *benignità dell'ottimo* Cittadino Italiano.

Il *Cristiano Evangelico* del 19 Luglio racconta, che essendo andata alla fontana la figlia del sig. A. S. di Guidizzolo per via s'incontrò nell'arciprete, che portava il Santissimo. La figlia di A. S. appartiene alla chiesa degli Evangelici; quindi secondo i principj di sua religione non ammette, che l'Ostia sia il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo e conforme ai suoi principj voleva passar oltre senz'altro. L'arciprete, che la conosce benissimo, vedendo che non s'inginocchiava, fece un passo verso di lei e coll' Ostia in mano gridò: *In ginnocchioni bestiona porca.*

Con quella civiltà in corpo, deve essere molto cattolico quell'arciprete, cattolico quasi quanto i presidenti delle Associazioni religiose, dei quali alcuni bestemmiano come Turchi ed hanno la sfrontatezza di pronunciare in atto di collera Bambini, Sacramenti, Madonne e Ostie. Ma di queste bravate cattoliche ne abbiam tante ed in ogni luogo, che ormai sarebbe erroneo tenerle come eccezioni.

Riportiamo dal *Diavolo* di Savona, 20 Luglio:

Giorni sono un reverendo ministro della chiesa o meglio bottega cattolico-apostolico-romana attraversava la nostra città debitamente legato in mezzo ai carabinieri, e diretto all'educandato di Sant' Agostino.

Il buon servo di Dio è indiziato come membro principale d'una associazione di volgari malfattori. Che ne dice il *Cittadino Italiano*, organo della curia udinese, il quale sostiene, che soltanto i preti siano maestri di moralità? Dopo le quotidiane prove in contrario, il *Cittadino* dovrebbe cambiare l'intonazione.

Il reverendo Pertoldi, cappellano di Pignano, incontrò sulla pubblica via un possidente di detta villa, di nome Giacomo Pellis, che appartiene al partito liberale. Il Pertoldi si avvicinò al Pellis e gli dimandò dicendo: E voi perchè non mi pagate? = Io non pago, rispose l'interrogato, nè pagherò mai nè lei nè verun altro prete, finchè non ritornerete al Vangelo. = Ma io sto al Vangelo, soggiunse il prete. = Io non capisco, che cosa voglia dire stare al Vangelo; ma vedo, che non lo pratica e non lo insegna. Insomma di Vangelo ella ne ha quanto io negli occhi, e se vuole, piantiamo una questione. = Noi non ci degniamo di venire a polemica con quelli, che non s'intendono di studj sacri. = Ah no! Così dicono tutti i preti, che sanno poco. La dica piuttosto, che i preti della sua risma vanno col capo alto, finchè non trovano qualcheduno, che non vuole lasciarsi menare pel naso; ma se la loro barca viene sorpresa da un po' di vento contrario, addio, chè ci siamo visti! Faccia così, e nelle questioni non sarà mai soccombente.

Nell' *Avvenire* di Spezia si legge che i ragazzi per poter ricevere la cresima debbano presentare una bolletta e che il parroco di Biessa per rilasciare simili bollette esiga in compenso un certo numero di uova o qualche formaggio o qualche altra cosa e che altrimenti si riufita di rilasciarle. -- Da per tutto i sacramenti sono alla stessa tariffa.

Il *Diritto* narra, che l' *Unione delle donne* cattoliche di Roma presieduta dalla marchesa Chiara Antici-Mattei nata principessa Altieri, abbia diretta al senato del Regno una protesta contro il progetto di legge sull' obbligo della precedenza del matrimonio civile al religioso.

Povere donne! bisogna compatirle. Stanche del fuso e della rocca cercano un sollievo nel diritto canonico, nelle discipline teologiche e nella giurisprudenza civile. Guai poi se avessero le braghesse!

Ci piace la chiusa, con cui l' episcopato lombardo finisce la sua protesta sopra questo argomento. -- C[...] se per grande nostra sventura, di[...] i mitrati, la legge fosse approvata, [...] vescovi dichiariamo altamente, [...] ogni volta che i fedeli ci doman[...]ranno la celebrazione del sacram[...] e sia nostro dovere il prestare l'op[...] nostra, la presteremo, nè le ca[...] nè le multe varranno mai a far[...]nir meno ai gravi doveri, che [...]pone il nostro sacro ministero.

Altro è il parlar di morte, [...] il morire. Chi protestava più [...]mente del sedicente vescovo di Ma[...] monsignor Rota contro il Gover[...] Chi sfidava, a parole, le carceri [...] multe più di lui? Eppure quando [...] che il governo si rideva delle [...] smargiassate, ebbe la viltà di dom[...]dare l' *exequatur*. E la gran testa [...] vescovo di Portogruaro non si [...] dapprima di ottenere l' approva[...] governativa e poi cheto cheto [...]mandò l'*exequatur*, Quando si re[...]ge la mangiatoja, anche i ves[...] diventano buoni e di pastori si [...] mansuete pecorelle.

Tutta ta speranza, che il Se[...] respinga il progetto di legge, [...] riposta nella protesta mandata a[...]nato dal vescovo di Udine, in ri[...]scenza, che il Governo gli abbi[...]sciato per dodici anni la ricca a[...] di Rosazzo. Il *Cittadino Italia[...]* assicurava già un mese, che [...] Camera dei Senatori avrebbe trio[...] il suo principio. Questa stessa le[...] era stata votata già 70 anni e [...] ne ha parlato? chi si ha opposto? [...] ha protestato? Nessuno. Quindi al[...] non era contrario al Vangelo ciò [...] ora è un orribile sacrilegio. Sic[...]mente; ma allora comandava Na[...]leone I, il quale s' intendeva un p[...] della vera fede. Imitate, o Minis[...] Napoleone ed i vescovi non avran[...] coraggio di protestare ed abbasseran[...] la coda.

Il *Cittadino Italiano* ha scritto varj ar[...]coli di appunti al discorso del Sindaco Pe[...] L'autore di quegli appunti è il m. r. ab[...] Giovanni del Negro. Parleremo di questo [...]serabile lavoro dell'insigne abate, benchè [...] meriti, che se ne occupi neppure Nosi.

P. G. VOGRIG *direttore responsabile.*

Udine Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti numero 17